

Arcidiocesi Metropolitana Catanzaro-Squillace

IN CAMMINO PER LA PACE

21 GENNAIO 2023

NESSUNO PUO' SALVARSI DA SOLO



PARROCCHIA S. ANNA CATANZARO LIDO

RADUNO PIAZZALE ANTISTANTE PLESSO PASSO DI SALTO DELL'I.C. CASALINUOVO SUD

FIRMA STRISCIONE DA PARTE DI TUTTI I PARTECIPANTI

Breve spiegazione del significato dello striscione (Centro Calabrese di Solidarietà)

CANTO: SEGNI NUOVI

**E segni nuovi oggi nascono già e c'è più sole nelle nostre città
il mondo unito splende qui tra di noi è un ideale che la storia farà,
ideale che storia si fa.**

Vedo cambiare le cose che stanno attorno, crollare muri e barriere fin dal profondo.
Vedo gente che vive la vita, vedo in alto un cielo chiaro. **Rit.**

Ormai non è così strano sentir parlare di una “casa comune” dove abitare
e l'amore fra noi lo farà invadendo il mondo intero. **Rit.**

SALUTO DI BENVENUTO DA PARTE DEL SINDACO DI CATANZARO

GUIDA: “Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”.

È il tema scelto da Papa Francesco per il messaggio per la 56^a Giornata mondiale della pace.

“Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte” (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

CANTO: VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.

**E sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2 volte)
E per questa strada va, va e non voltarti indietro,
va e non voltarti indietro.**

ARCIVESCOVO: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

ARCIVESCOVO: Rendiamo grazie al Signore che ci ha riuniti questa sera come in un solo corpo, dalle nostre comunità in questo luogo come popolo orante in cammino.

PRIMA TAPPA

GUIDA: Vogliamo meditare la prima tappa proprio qui, di fronte al plesso della Scuola dell'Infanzia e Primaria. Luogo di incontri e di giovani generazioni che più di tutti hanno subito le conseguenze e le misure del Covid 19. Vite sospese, relazioni a distanza, genitori in trincea contro un virus da combattere. *“Nessuno può salvarsi da solo!”* è il messaggio del Santo Padre. E' questa la lezione più grande che il Covid 19 ci lascia in eredità, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà e l'esistenza personale, è nostra la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri!

PRIMO LETTORE: Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà. (Papa Francesco)

TESTIMONIANZA DI DUE SANITARI

Sono passati circa 3 anni da quel terribile momento in cui ci siamo resi conto che da lì a poco il mondo sarebbe cambiato. Ricordo quando a gennaio 2020 in TV impazzava la notizia di accadimenti terribili in Cina, un virus sconosciuto che provocava in poco tempo febbre, polmonite e morte in poche ore...Sembrava impossibile e comunque qualcosa lontano da noi...Ed invece la notizia del primo caso nel nostro Paese che ha sconvolto tutti...Da lì in poi solo tanta paura e terrore perché il "mostro invisibile e sconosciuto"era arrivato...e non sapevamo nulla...non sapevamo come fronteggiare sul campo questa emergenza. La corsa negli ospedali a fornire quanto più possibile i presidi necessari, la formazione veloce di come dover indossare le tute, le maschere, il terrore di saper fare tutto per bene sia nella vestizione che nella svestizione perché ogni minimo errore poteva portarci a venire a contatto col virus. Mentre tutti erano chiusi in casa, noi eravamo tra i pochi a poter uscire e renderci conto che stavamo vivendo una situazione surreale:strade sempre vuote,solo file davanti ai supermercati...Ogni giorno uscire di casa con la paura di poter portare il "mostro" a casa, ai nostri cari...Nel periodo Covid, NOI siamo stati gli unici a poter regalare un sorriso ai pazienti isolati completamente da tutto e tutti...NOI gli unici a dare conforto mentre noi stessi ne avevamo bisogno...e non poterci confortare neanche tra colleghi...Il distacco assoluto anche tra noi ad ogni turno quando avremmo voluto abbracciarci. Tornare a casa e scappare subito sotto la doccia per togliere via ogni "residuo di ospedale"! Oggi sembra tutto così lontano, oggi non abbiamo paura come allora...Ma non può non restare vivo il ricordo nel mio cuore di quando per la prima volta sono venuta a contatto con una paziente positiva: la paura, il terrore,allontanare in lacrime i miei figli senza sapere quando avrei potuto riabbracciarli...e vedere lo stesso terrore e paura nei loro occhi. Questo è ciò che ricorderò per sempre del periodo Covid, così come l'abbraccio ed il pianto liberatorio quando li ho riabbracciati dopo un mese di lontananza...

Perché noi abbiamo scelto di svolgere questa professione e siamo consapevoli di ciò;non siamo eroi, non mi sono mai sentita tale perché nel periodo Covid ho lavorato come ogni giorno con competenza e professionalità. Il Covid è arrivato in modo terribile, ma oggi la speranza è che possiamo salutarlo e/o ritrovarlo sotto forma di un semplice raffreddore!

*LUANA CURCIO E IVAN CRITELLI
INFERMIERI PUGLIESE – CIACCIO CZ*

IMPEGNO

Signore, fa che divenga prossimo a tutti.

E che la mia persona ispiri fiducia e accorci ogni distanza, soprattutto in chi soffre e si lamenta.

Signore, aiutami perché non passi accanto a nessuno

con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato.

CANTO: SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore e che dimori alla sua ombra
di al Signore mio rifugio, mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererà e dalla carestia che ti distrugge
poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverai. **Rit.**

Non devi temere i terrori della notte né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco ma nulla ti colpirà. **Rit.**

Perché ai suoi angeli ha dato un comando di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani contro la pietra non inciampierai. **Rit.**

**E ti rialzerò, ti solleverò su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar come il sole,
così nelle mie mani vivrai.**

SECONDA TAPPA

GUIDA: ci ritroviamo all'incrocio tra la strada principale e le diverse biforcazioni che conducono nel cuore del quartiere, ci sono luoghi di ritrovo, dove si confrontano le diversità. Il Papa invita tutti a mettere al centro la parola "insieme". Ascoltiamo

SECONDO LETTORE: Nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).(Papa Francesco)

TESTIMONIANZE DI DUE PERSONE FUGGITE DALLE GUERRE (Fondazione Città Solidale)

Mi chiamo **Kotelnikova Maryna** e vengo dall'Ucraina, dalla città di Odessa.

Lo scorso anno la mia vita è cambiata improvvisamente, vivevo in una città ricca e conducevo una vita tranquilla e serena con le mie figlie Maria e Anna. Lavoravo come assistente in uno studio pediatrico. La guerra ha cambiato tutto, da casa mia, vicino

all'aeroporto della città, potevo sentire continuamente il rumore delle sirene e delle bombe. Una mia amica che vive in Italia, a Soverato, mi chiamava tutti i giorni per dirmi Maryna scappa con le bambine, vieni in Italia, ti aiuterò io a trovare una casa e a stare bene. Dopo una settimana ho preso la decisione di andarmene, il viaggio è durato 4 giorni e ricordo che insieme alle piccole ho dovuto camminare a piedi per dodici km e faceva molto freddo. Sono arrivata in Italia che era già sera. Nel primo periodo ho trovato ospitalità da questa mia amica per poi trasferirmi in una casa a Montepaone. Dal mese di agosto mi trovo nel Progetto di Satriano e sono felice di poter iniziare una nuova vita. Le persone sono gentili con me e con le bambine mi dimostrano molto affetto e questo mi fa stare bene e mi dà la forza di andare avanti.

Buonasera mi chiamo **Samin**. Vengo dall'Afghanistan, dalla città di Jalalabad. Ho dovuto lasciare il mio paese nel 2009 perché avevo avuto molti problemi. Ho lavorato come mediatore per gli Americani per due mesi. Prima di arrivare in Italia, sono stato in Grecia, Francia, Belgio, Germania, Danimarca, Norvegia però non mi sono trovato bene.

Sono arrivato in Italia nel 2014, dopo aver ottenuto i documenti ho girato l'Europa. Nel 2021 sono tornato in Italia e sono sceso in Calabria dove vivo bene. La gente è molto generosa e forte. Quando sono arrivato in Calabria, ho sentito l'odore del mio paese, un profumo di sole e dopo aver fatto tanti lavori, oggi sono mediatore per Fondazione Città Solidale. È un lavoro che mi piace perché aiuto i ragazzi che come me hanno fatto un lungo viaggio per vivere!

IMPEGNO

Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

ALLELUIA DI COHEN – Coro Arcobaleno dell'I.C. Casalnuovo Catanzaro Sud

È tempo per l'umanità di scegliere la pace ed essere fratelli fra di noi.

Famiglia noi siamo qui uniti dallo stesso amor e insieme tutti noi vi diciamo:

Mai più guerra mai violenza. Mai più odio mai vendetta.

La mano aperta per donar il cuore batte per amar
e l'occhio veda che deve aiutare. Andiamo incontro all'uomo per
accoglierlo così com'è e insieme poi tutti affermiamo.

Mai più guerra mai violenza. Mai più odio mai vendetta.

Amo...re e verità se uniti resteranno la via della giustizia regnerà.

Ed una nuova umanità se i diritti sempre promuoverà benessere all'uomo porterà.

Sia la pace, sia l'amore, sia giustizia, fratellanza.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia...Alleluia, alleluia!

CANTO: UN'ALTRA UMANITÀ

Ma dove andremo a finire se continua così? Si sente spesso dire dalla gente qua e là. Continua violenza, scandali, imbrogli e mali, dove sono finiti i veri, grandi ideali? È vero, il mondo oggi si dipinge a tinte scure, si esaltano gli equivoci, le scene crude e dure, soldi e facili successi col piglia, usa e getta, però, mi si permetta: non è questa la sola umanità!

*Conosco un'altra umanità, quella che spesso incontro per la strada,
quella che non grida, quella che non schiaccia per emergere sull'altra gente.
Conosco un'altra umanità quella che non sa rubare per avere
ma sarà contenta di guadagnare il pane con il suo sudore.*

**Credo, credo in questa umanità. Credo, credo in questa umanità
che vive nel silenzio, che ancora sa arrossire, sa abbassare gli occhi e sa scusare.
Questa è l'umanità che mi fa sperare.**

*Conosco un'altra umanità, quella che ora va controcorrente,
quella che sa dare anche la sua vita per morire per la propria gente.
Conosco un'altra umanità, quella che non cerca mai il suo posto al sole
quando sa che al mondo per miseria e fame tanta gente muore.*

**Credo, credo in questa umanità. Credo, credo in questa umanità
che abbatte le frontiere, che paga di persona, che non usa armi
ma sa usare il cuore, questa è l'umanità che crede nell'amore...
Credo, credo in questa umanità. Credo, credo in questa umanità
che abbatte le frontiere, che paga di persona, che non usa armi
ma sa usare il cuore, questa è l'umanità che crede nell'amore,
questa è l'umanità che crede nell'amore.**

TERZA TAPPA

GUIDA: La nostra comunità ospita realtà che si adoperano per i diritti degli ultimi, la nostra Diocesi è testimonianza concreta e viva di accoglienza e ospitalità, di risposte efficaci a vari bisogni che non si sono fermate neanche durante quella che si può definire la pandemia nella pandemia. Più silenziosa, invisibile agli occhi dei più, nascosta tra quelle mura di casa diventate ancora più pericolose della minaccia del virus. Mentre il mondo esplodeva, la violenza sulle donne è aumentata senza clamore ma in modo considerevole durante il primo lockdown. Proprio all'intero dei confini domestici che hanno funzionato come protezione per tanti altri, diventati invece per molte donne una costrizione che ha finito per esacerbare i comportamenti violenti dei loro partner. Ascoltiamo

TERZO LETTORE: «Abbiamo sentito che le donne hanno dato ai discepoli l'annuncio della Risurrezione di Gesù. Oggi vorrei ricordare con voi quanto fanno molte donne, anche in questo tempo di emergenza sanitaria, per prendersi cura degli altri: donne medico, infermiere, agenti delle forze dell'ordine e delle carceri, impiegate dei negozi di beni di prima necessità..., e tante mamme e sorelle che si trovano chiuse in casa con tutta la famiglia, con bambini, anziani, disabili. A volte esse sono a rischio di subire violenza, per una convivenza di cui portano un peso troppo grande.

Non abbiate paura. Con queste parole, il Risorto affida alle donne un mandato missionario nei confronti degli Apostoli. Esse infatti hanno dato un ammirevole esempio di fedeltà, di dedizione e di amore a Cristo nel tempo della sua vita pubblica come durante la sua passione; ora sono premiate da Lui con questo gesto di attenzione e di predilezione. Preghiamo per loro, che il Signore doni loro forza e che le nostre comunità possano sostenerle insieme alle loro famiglie. Che il Signore ci dia il coraggio delle donne di andare sempre avanti.”(Papa Francesco)

TESTIMONIANZA DI DUE DONNE VITTIME DI VIOLENZA, LETTE DA OPERATRICI DEI CENTRI CHE LE ACCOLGONO (Fondazione Città Solidale)

Mi chiamo **Edith**, sono partita dalla Nigeria col sogno di migliorare la mia vita e quella della mia famiglia che vive in una situazione economica di povertà. Un sogno che si è trasformato in un’esperienza terribile di sfruttamento fisico e psicologico. La mia dignità di donna calpestata solo per denaro. Con tanto coraggio ho deciso però di ribellarmi, di provare a dare una direzione diversa alla mia vita. Oggi sono qui e mi sento supportata e guidata da persone che conoscono bene il fenomeno della tratta e che da anni sono impegnati nel tentativo di offrire opportunità di riscatto, opportunità di speranza a chi come me pensava di non averne.

Testimonianza 2: Ho lasciato il mio paese anni fa ed ora mi trovo in Italia, ho 29 anni e sono madre di tre bambini meravigliosi. Ho avuto una vita difficile, sono successe tante cose e ho dovuto sopportare tanto dolore sin da quando ero bambina. È iniziato tutto a scuola, un luogo dove sono stata vittima di bullismo, un luogo dove mi hanno insultata e aggredita per via del mio fisico più sviluppato rispetto alle altre ragazze. Non abbiamo mai navigato nell’oro come famiglia, infatti, nel pomeriggio, dopo la scuola, aiutavo mia madre a svolgeva le pulizie in diversi appartamenti della città del mio paese d’origine, dove abitavo con i miei genitori e mia sorella minore. A 16 anni conosco un ragazzo della mia stessa età tramite un’amica, era gentile con me e mi faceva sentire amata, tuttavia i miei genitori non erano d’accordo con la nostra relazione perché questo ragazzo era di umili origini straniere. Dopo diversi litigi con i miei genitori, decido di andare a vivere a casa della famiglia del mio fidanzato. I primi tempi sono stati sereni, dopo pochi mesi è iniziato l’incubo perché il ragazzo che prima diceva di amarmi, adesso mi costringeva, con l’aiuto della sua famiglia, a prostituirmi. A quel punto, non potevo più chiedere aiuto ai miei genitori, e lui, insieme ai suoi amici e familiari, non mi permetteva di uscire di casa da sola, mi obbligava a stare sulla strada, di notte, con ogni condizione climatica come freddo e pioggia. In seguito, quello che un tempo credevo essere il mio ragazzo, commette un omicidio e viene subito portato in carcere. Approfitto della situazione per riuscire a comprare un biglietto del bus, con i soldi guadagnati quella giornata, e a scappare. Arrivo in un’altra città ma non sapevo né dove andare né a chi chiedere aiuto; sono finita, quindi, di nuovo sulla strada per poter mangiare, trovare una stanza per dormire, per poter sopravvivere. Su Facebook conosco un ragazzo straniero che però abitava e lavorava come cameriere in Italia. Abbiamo iniziato sentirci e col tempo è nata una relazione a distanza. Ci trovavamo bene insieme, infatti dopo pochi mesi mi chiede di trasferirmi a casa sua, in Italia, dove abitava con la madre e il compagno della madre. Per avere la nostra casa e la nostra intimità decidiamo di andare a vivere per conto nostro; la convivenza inizialmente è stata serena e dopo poco sono rimasta incinta del nostro primo bambino. Stavo sempre in casa ma mi accusava ogni giorno di tradimento, mi insultava e mi umiliava. Dopo la nascita del bambino, ci spostiamo in un altro paese del sud Italia perché aveva trovato lavoro nell’agricoltura. Lì ero ancora più sola, non conoscevo nessuno e a distanza di poco tempo rimango incinta della mia seconda figlia. Lui usciva per andare a lavorare al mattino e la sera tornava sempre

ubriaco. Mi rimproverava, mi ripeteva ogni giorno quanto fossi una cattiva madre, eppure ogni giorno mi prendevo cura dei miei bambini come potevo. Mi accusava costantemente di tradimento. Ormai l'amore svanito ma per costrizione sono rimasta incinta del mio terzo figlio, che ora ha compiuto da poco 2 anni. Nasce il mio piccolo, e lui non ha mai smesso di bere. Si arrabbiava spesso, arrivava ad alzare le mani su di me, anche davanti ai bambini, sino a coinvolgere pure loro e diventando in questo modo violento anche con i nostri figli. Rompeva mobili, piatti e bottiglie quando perdeva la ragione; io vivevo nel terrore, mi minacciava che avrebbe portato via i bambini ed io non sapevo come fare. Non dimenticherò mai i pianti disperati e spaventati di mio figlio maggiore quando vedeva suo padre alterato dall'alcool che mi colpiva con quella forza. Una sera, di quasi un anno fa, abbiamo discusso per futili motivi, lui era ubriaco e per cercare di colpire me, sbaglia e tira un forte schiaffo a mio figlio. Racconto l'accaduto, in preda al pianto, ad una vicina di casa, che mi aiuta a denunciare. Intervengono così i carabinieri e gli assistenti sociali del comune che mi aiutano ad andare via di casa con i bambini per giungere in una struttura protetta, dove siamo stati accolti e dove tutt'ora viviamo. Non è stato facile inizialmente abituarsi, ma sin da subito ho capito che sarebbe stato un luogo sicuro per me e per i miei bambini, e che avrei avuto l'aiuto di operatori che mi avrebbero sostenuto da tutti i punti di vista; ho trovato un luogo sicuro che ha il calore di una grande famiglia, sono sostenuta nell'elaborazione del mio percorso di vita e delle violenze subite e nel migliorare le mie competenze genitoriali. Ho ripreso a studiare e spero presto di poter iniziare a lavorare e ad avere presto una casa per me ed i miei figli; adesso mi sento sicura di poter raggiungere gli obiettivi che mi sono prefissata. Adesso sto bene, adesso non ho più paura, adesso non mi sento più una prigioniera ma una donna libera.

IMPEGNO

**Ti preghiamo per la donna che è figlia:
che sia accettata e amata dai genitori,
trattata con tenerezza e delicatezza.**

**Ti preghiamo per la donna che è sorella:
che sia rispettata e difesa dai suoi fratelli.**

**Ti preghiamo per la donna che è moglie:
che sia apprezzata, valorizzata e aiutata da suo marito,
compagno fedele nella vita coniugale;
che si rispetti e che si faccia rispettare,
per vivere la comunione dei cuori e dei desideri
in modo da portare frutto,
partecipando così alla più grande opera della creazione: l'essere umano.**

**Ti preghiamo per la donna che è madre:
che riconosca nella maternità il fiorire della sua femminilità.**

**Creata per la relazione,
sia sensibile, tenera e disposta al sacrificio nella formazione di ogni figlio;
con dolcezza e forza,
serenità e coraggio,
fede e speranza**

affinché forgi la persona, il cittadino, il figlio di Dio.

**Ti preghiamo per le donne buone e generose
che hanno dato la loro vita per la nostra.**

CANTO: IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto, non temere io sarò con te;
se dovrai camminare nel fuoco, la sua fiamma non ti brucerà.

**Seguirai la mia luce nella notte, sentirai la mia forza nel cammino,
io sono il tuo Dio, il Signore.**

Sono io che ti ho fatto e plasmato, ti ho chiamato per nome;
io da sempre ti ho conosciuto, e ti ho dato il mio amore.

**Perché tu sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori,
io sarò con te dovunque andrai.**

Non pensare alle cose di ieri, cose nuove fioriscono già,
aprirò nel deserto sentieri, darò acqua nell'aridità.

**Perché tu sei prezioso ai miei occhi vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai, dovunque andrai. (2 volte)**

Io ti sarò accanto sarò con te, per tutto il tuo viaggio sarò con te.

QUARTA TAPPA

GUIDA: Davanti a noi c'è un Altare con dei simboli: una barca, una rete e un'ancora. Il Papa nell'ultima parte del messaggio ci invita a “sviluppare l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace”. Ascoltiamo.

QUARTO LETTORE: Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. (Papa Francesco)

LO SBARCO DEI MIGRANTI A CATANZARO

È la fine di agosto 2022 e la nostra Catanzaro accoglie in porto 500 migranti. I giornali nazionali e locali ne fanno notizia, ma ciò che spicca agli occhi di tutti è come nell'immediato si mette in moto la macchina della solidarietà. Vengono fatti sbarcare tutti i passeggeri di una nave approdata al largo del porto di Catanzaro Lido, porto che un mese prima circa aveva accompagnato per culto l'uscita della Madonna di Porto Salvo, protettrice dei pescatori, in mare. Coperte, pasti caldi, screening medici, tamponi per la ricerca del Covid, letti, abbigliamento, la solidarietà ha avuto il volto di ciascuno di noi, di tutti coloro che hanno reso testimonianza, attraverso la carità tangibile di quella Parola di amore e di Pace ascoltata e fattasi viva con l'arrivo di queste vite martoriate dalle difficoltà e da un viaggio lungo e pericoloso. Era il 24 agosto 2022 quando una barca ancorava delle vite alle nostre esistenze.

TESTIMONIANZA DI UN COMPONENTE DELLA PARROCCHIA

Una barca, una rete ed un'ancora. Questo ci siamo sentiti di rappresentare quando abbiamo ascoltato per la prima volta il messaggio per la Giornata della Pace di Papa Francesco. Simboli che ci identificano non solo perché appartenenti alla Vicaria Sud della Città, ma perché fanno della nostra risorsa più importante, il mare, un ponte fra le culture e uno scalo per quegli uomini e quelle donne che cercano pace e rifugio. La barca può essere un mezzo di viaggio, una meravigliosa vacanza, o una ricerca di fortuna, può essere anche un mezzo per lavorare, il pescatore naviga i mari, e supera le tempeste e si orienta con le correnti. Il pescatore ha bisogno delle reti, le getta, come noi abbiamo stasera gettato l'esca per il pescato più prezioso, l'unione tra i popoli, l'umanità. Il nostro impegno stasera è di iniziare a costruire le reti per essere ogni giorno pescatori di uomini, ma per sedimentare il valore dell'unione, di quella sinergia necessaria per essere sempre più consapevoli che "Nessuno può salvarsi da solo" ma che siamo legati da un'interdipendenza basata sull'amore e sul rispetto reciproco. Ognuno di noi è come quel pescatore che getta la rete e ancora i suoi valori all'unico motore che è Dio, Padre di tutti i popoli e di tutti gli uomini. Noi abbiamo trovato il nostro porto sicuro in Colui che tutto può, aiutiamo gli altri ad ancorarsi al porto di Dio, accompagnati dalla nave dell'Amore e dalla rete dell'Umanità tutta.

IMPEGNO

Seguirti è il nostro destino, al tuo passo il nostro trova significato.

**Ci hai convocati alla tua presenza, Ci hai scelti come compagni,
tu, Signore, ci hai sedotto ed noi ci siamo lasciati sedurre.**

La tua voce, tra tante ingannatrici, ci indica il percorso.

Parole di fumo vendono falsa speranza, solo tu hai parole di vita eterna.

Il mare infinito di infinite possibilità si apre dinanzi alla storia:

umana avventura è coniugare il proprio destino con l'altrui speranza,

cercare incontro in tempo di frattura è pace,

organizzare festa, mentre tutto è lutto, è Vangelo.

Ti seguiremo, Signore, ti seguiremo.

La nostra promessa non sempre resterà fedele,

non sempre riuscirà il nostro a mantenere il ritmo del tuo passo,

ma la tua direzione abbiamo scelto, alla tua chiamata vogliamo rispondere:

anche se non arriveremo tra i primi,

vale la pena seguire il percorso.

CANTO FINALE: PRENDEREMO IL LARGO

Questo è il nostro tempo, per osare, per andare, la parola che ci chiama è quella tua.
Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi: getta al largo le tue reti insieme a me.

**Saliremo in questa barca anche noi, il tuo vento soffia già sulle vele.
Prenderemo il largo dove vuoi tu, navigando insieme a te Gesù.**

Questo è il nostro tempo, questo è il mondo che ci dai, orizzonti nuovi, vie d'umanità.
Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi: "Se mi ami più di tutto segui me". **Rit.**

Navigando il mare della storia insieme a te, la tua barca in mezzo a forti venti va.
Come un giorno a Pietro, anche oggi dici a noi: se tu credi in me tu non affonderai. **Rit.**

Intervento conclusivo e consegna del Mandorlo a cura di Claudio Venditti

**SANTA MESSA PRESIDUTA DA
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR CLAUDIO MANIAGO
ARIVESCOVO METROPOLITA DELLA DIOCESI CATANZARO-SQUILLACE**

CANTO: STAI CON ME

Stai con me, proteggimi, coprimi con le tue ali, o Dio.

**Quando la tempesta arriverà volerò più in alto insieme a te,
nelle avversità sarai con me ed io saprò che tu sei il mio re.**

Il cuore mio riposa in te, io vivrò in pace e verità. **Rit.**

CANTO: SE NON AVESSI L'AMORE

Se parlassi come gli angeli, se sapessi ogni mistero,
ma non avessi la carità, sarei una fiamma fredda, io sarei niente.
Se dessi tutto ai poveri, se dessi anche il mio corpo,
ma non avessi la carità, sarei una fiamma fredda, io sarei niente.

**Se non avessi l'amore, se non avessi l'amore,
che mi dà il Signore, l'amore paziente che fa carità.**

La carità è paziente, non cerca il suo interesse,
no, non ha pretese, ma si compiace della verità. **Rit.**

Queste dunque le tre cose, che ci uniscono fratelli:
Fede, Speranza e Carità, ma la più grande è la Carità. **Rit.**

CANTO: PIETRE VIVE

Eravamo dei sassi, l'uno contro l'altro senza mai volerci bene.
Ma lo Spirito Santo ci ha plasmati e formati ad immagine di Gesù!

**Noi pietre vive per costruire un edificio Santo, noi graditi a Dio
lo saremo stringendoci ancora più forte a Gesù.
Lui pietra viva, pietra angolare scelta e preziosa, per Dio.
Uniti a Lui siamo pietre che sempre sorridono,
pietre che insieme camminano, pietre che si danno la mano.**

Eravamo divisi, pietre spigolose buone per costruire barriere!
Ma l'amore di Dio ha distrutto il peccato e ci ha dato la libertà! **Rit.**

Eravamo ammassati, gente senza volto che non sa più dove andare.
Ma per grazia di Dio nella Chiesa ciascuno ha un posto per lavorar! **Rit.**

Eravamo rinchiusi dentro l'egoismo che ci fa costruire da soli!
Ma è Gesù Cristo che ci chiama a servir con amore ogni uomo per Lui. **Rit.**

CANTO: SPENDI L'AMORE

Dio ci ha insegnato: amatevi gli uni gli altri
perché l'amore vede tutto ciò che è invisibile.
Il Dio dell'amore ama chi dona con gioia,
guida chi vive d'amore e si fa prossimo per noi.
Ama come Lui, come il grande amore che ha per noi
ed ogni giorno l'amore crescerà dentro te.

**Spendi l'amore, a piene mani ama perché dove c'è amore
non scenderà il buio nel cuore. Dai sempre amore, come non ne hai dato mai,
e domani poi ne avrai più di prima e amore tu sarai.**

Felicità è nel bene che fai, nella gioia che dai, nell'amore che germoglia:
se un sorriso fai fiorire tu sarai seme d'amore e il sole splenderà su di te. **Rit.**

CANTO: JESUS CHRIST YUO ARE MY LIFE

**Jesus Christ, you are my life Halleluja, Halleluja.
Jesus Christ, you are my life, you are my life, Halleluja.**

Tu sei via, sei verità, Tu sei la nostra vita
camminando insieme a Te vivremo in Te per sempre. **Rit.**

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore,
nella gioia dinanzi a Te cantando la Tua gloria. **Rit.**

Nella gioia camminerem, portando il Tuo Vangelo,
testimoni di carità, figli di Dio nel mondo. **Rit.**

CANTO: RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già, resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già, se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero; come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà. **Rit.**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita. Con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà. **Rit.**